



La voce

***Notiziario della
comunità parrocchiale
di Zanica***

**FEBBRAIO
2004**

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Camminando s'apre cammino	pag. 4
La comunità cristiana «scuola» di preghiera.	pag. 5
San Giovanni Bosco	pag. 6
Lettere alla redazione	pag. 7
Senza figli non c'è futuro . . .	pag. 8
Camposcuola Castione 2004: * <i>Quattro giorni "al fresco"</i> . . .	pag. 9
* <i>Una scoperta meravigliosa</i> . . .	pag. 9
In festa con S. G. Bosco	pag. 10
Insieme per far festa	pag. 11
Concorso presepi	pag. 12
Il Natale alla Sc. Materna . . .	pag. 13
Pallavolo Zanica	pag. 15
Una storia d'amore	pag. 16
Telefono amico.	pag. 17
Intenzioni delle S. Messe . . .	pag. 18
Anagrafe.	pag. 19

CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

Come sempre, per gli appuntamenti quotidiani della vita della comunità rimandiamo al foglietto domenicale, in distribuzione ogni settimana. In questa occasione desideriamo segnalare i seguenti avvenimenti:

XXVI Giornata per la vita - 1 Febbraio

Domenica 1 Febbraio verrà celebrata la **Giornata per la vita**, che ha come tema "**Senza figli non c'è futuro**". Questa domenica coinciderà con la conclusione della settimana dedicata a San Giovanni Bosco. Saranno invitate a partecipare alla Santa Messa delle ore 11.00 le famiglie nelle quali è stato celebrato un Battesimo nel 2003.

Giornata dell'Ammalato - 11 Febbraio

Nel giorno dedicato alla memoria della **Beata Vergine di Lourdes** sarà celebrata anche nella nostra parrocchia la **Giornata dell'Ammalato**. Il gruppo Unitalsi provvederà all'organizzazione della giornata. Invitiamo a fare attenzione al programma che verrà esposto in Chiesa Parrocchiale.

ORARI DELLE SANTE MESSE

	7.00	9.30	17.30	18.00	20.30
<u>Lunedì</u>	Scuola Mat.	Parrocchia		Parrocchia	
<u>Martedì</u>		Parrocchia	Capannelle	Parrocchia	
<u>Mercoledì</u>	Scuola Mat.			Parrocchia	
<u>Giovedì</u>		Parrocchia	Capannelle		Oratorio
<u>Venerdì</u>	Scuola Mat.	Parrocchia		Parrocchia	
<u>Sabato</u>		Parrocchia			

DOMENICA E FESTIVI

<i>In parrocchia</i>	Ore 18.00 - 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
<i>Alle Capannelle</i>	Ore 17.30 - 10.00
<i>Al Padergnone</i>	Ore 9.00

LA VOCE

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica
Anno 2 - N° 1 - Gennaio 2004

Direttore responsabile Silvano Ghilardi
Direttore di redazione Luca Gattoni

Redazione

Marco Bassi
Veronica Casanova
Fabrizio Colombelli
Luca Gattoni
Silvano Ghilardi
Ennio Locatelli
Giuseppe Rampinelli
Pietro Scolari

CICLOSTILATO IN PROPRIO

<http://www.parrocchiazanica.it>
info@parrocchiazanica.it

NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Silvano - Casa Parrocchiale	035.671.029
Don Luca - Abitazione	035.670.040
Don Pietro - Abitazione	035.675.063
Reverende Suore - Scuola Materna	035.671.107
Segreteria - Bar Oratorio	035.670.558

“Mi trovavo in un cortile, in mezzo a numerosi ragazzi che giocavano. Molti di essi bestemmiavano e litigavano tra di loro. Io, sentendoli bestemmiare, non riuscii a stare fermo, ma incominciai a colpirli con spinte, e calci e pugni, implorandoli di smettere di bestemmiare...”.

Incomincia così il celebre sogno che San Giovanni Bosco ha fatto quando aveva nove anni, un sogno che ha segnato tutto il corso della sua vita. Quei ragazzi, che nel sogno gli appaiono prima come “bestie feroci” e poi come “mansueti agnelli” sono stati lo scopo di tutta la sua esistenza. San Giovanni Bosco ha avuto il coraggio di lasciarsi guidare da questo sogno, del quale solo da adulto e sacerdote ha compreso il significato.

Anche i Vangeli che la Liturgia ci ha proposto nei giorni del Natale parlano dei sogni: quelli di San Giuseppe, che viene prima rassicurato dall'Angelo e invitato a prendere come sposa Maria, e ad essere padre adottivo del Figlio che lei ha concepito dallo Spirito Santo; poi consigliato a prendere con sé il bambino e sua madre per condurli in Egitto, per sfuggire alla persecuzione di Erode. Infine Giuseppe viene informato della morte di chi attentava alla vita di Gesù, potendo finalmente fare ritorno nell'amata Nazareth.

Perfino i Magi, giunti da Oriente a Gerusalemme, dopo aver incontrato e adorato Gesù, vengono avvertiti in sogno di non tornare da Erode, ma di fare ritorno al loro paese per una strada diversa.

E questi sono solo alcuni esempi famosi di persone che nella vita si sono lasciate guidare dal sogno. Perché tutti conosciamo il professor Freud e la sua celebre interpretazione dei sogni, ma siamo convinti, da cristiani, che non ba-

stino le spiegazioni scientifiche e psicologiche per dare ragione di certe scelte e comportamenti della nostra vita.

Cosa intendo dire? Che probabilmente le cose più belle e più importanti della vita non dipendono soltanto da quello che ogni persona vede, sente e tocca, ma che ogni tanto... è davvero bello sognare! Non per fuggire dalla realtà, per bearsi di un mondo assolutamente inesistente nel quale stare con la fantasia (si parla molto ultimamente di “realtà virtuale”), ma per fare spazio a ciò che è inatteso, insperato, che sembra irrealizzabile ai nostri occhi.

Sognare, nei giorni della festa di San Giovanni Bosco, vuol dire impegnarci a fare del nostro oratorio *un luogo e un'esperienza dove stare “bene” insieme*. Ci permettiamo dunque di sognare che l'oratorio possa diventare ogni giorno di più “la casa” di tutti: è questa la formidabile intuizione di San Giovanni Bosco, il nostro santo patrono. Per questo è importante che ragazzi, giovani e genitori trovino il coraggio di raccontare ad alta voce i propri sogni, di impegnarsi in prima persona, di dare il proprio contributo personale (e non parliamo di euro!) perché l'oratorio realizzi le attese della nostra comunità per i suoi ragazzi e i suoi giovani.

Sognare, nel linguaggio della Bibbia, significa *fare spazio all'irrompere di Dio nella vostra vita*, fare spazio al suo desiderio che il mondo cresca come famiglia dove tutti si riconoscono suoi figli, condividere il Suo sogno di una umanità riconciliata nell'amore...

Perché quando tutti incominciano a credere nei propri sogni, i sogni hanno già incominciato a diventare realtà!

don Luca

Sogno di una notte... di pieno inverno



Camminando s'apre cammino

Fratelli e sorelle carissimi, ricordare ciò che abbiamo appena vissuto sembra sempre un volgere lo sguardo all'indietro. E se il tratto di strada percorso è breve, sembra anche un esercizio abbastanza inutile. Lo scopo di questo "ricordo" è piuttosto un "custodire nel cuore" ciò che abbiamo visto e udito, per cogliere ciò che il Signore ha compiuto e ciò che ci chiede, per dare cioè una continuità al nostro cammino di discepoli. Il nostro sguardo non è "all'indietro" (con nostalgia) né "in avanti" (con ottimismo o presunzione): cerchiamo di tenere lo sguardo fisso sul Signore, che agisce, ci ama e ci chiama; e, sulla sua parola, continuiamo a gettare le reti, a muovere i nostri passi.

Di questo mese appena trascorso penso sia importante ricordare **la festa di san Giovanni Bosco**, patrono dell'Oratorio. Il 31 gennaio non consente di fare grandi attività esterne; ci sono stati gli appuntamenti serali per gli adolescenti e i ragazzi delle medie e la fiaccolata per la vita dall'oratorio alla parrocchiale, che ci ha permesso di conoscere due testimoni di amore e servizio alla vita, morti nel 2003, **Annalena Tonelli** e **Carlo Urbani**. Grazie al gruppo giovani che ha preparato la serata. Resta il fatto che gli adolescenti e i giovani in oratorio sono una presenza ancora piuttosto limitata. E quelli che ci sono, si sentono a casa propria in oratorio? Sono in grado di fare proposte e di spendere del proprio tempo perché l'oratorio sia casa accogliente, di amicizia e di crescita, per altri adolescenti e giovani? Non sono domande retoriche; non vogliono suscitare semplicemente sentimenti di pessimismo o di fiducia. C'è qualcuno che vuol provare a rispondere, a dare un

proprio contributo di idee? Don Luca, gli animatori, io... ben volentieri possiamo ascoltare e parlarne.

La **Giornata della vita** è stata segnata anche dalla partecipazione alla messa delle 11 di molti bambini battezzati nel 2003, ovviamente in braccio ai loro genitori. È stata una maniera semplice di dire grazie al Signore per il dono di questi bambini e un piccolo segno di condivisione, un seme da far crescere.

La festa della **Madonna di Lourdes** da alcuni anni è la Giornata mondiale dell'ammalato. Grazie all'Unitalsi e ai negozianti dei portici abbiamo continuato la tradizione della piccola processione dalla Casa Anziani alla parrocchiale, portando la statua che si era deciso di acquistare proprio a partire dalla processione dello scorso anno. In questi mesi è migliorato, grazie alla presenza di don Pietro tra noi, il servizio di visita agli ammalati per la confessione e la comunione. Certo dobbiamo ancora migliorare. Con pazienza fateci ancora presenti i ritardi e le dimenticanze e soprattutto i nuovi casi di persone che non possono uscire di casa o che sono ricoverati in ospedale.

La quaresima

Ed eccoci al tempo forte della **Quaresima**. Con il **Mercoledì delle Ceneri** (25 febbraio) inizia il cammino con Gesù che ci porta alla Pasqua di morte e risurrezione. Non si tratta di ricordare la Pasqua di Gesù, ma di **fare Pasqua** con lui, di vivere con lui (e grazie a lui) la vittoria sul peccato e sulla morte, sul **nostro** peccato e sulla **nostra** morte!

La liturgia domenicale quest'anno (anno C) ci propone un percorso

centrato sul cammino penitenziale, il cammino della conversione sempre necessaria e rinnovata, che nel sacramento della penitenza trova la sua espressione più alta. Cammino che è reso possibile dall'inesauribile pazienza di Dio, ma anche dal fatto che la fiducia e la libertà sono sempre possibili all'uomo, anche dopo i suoi errori più gravi.

La Croce sarà posta anche quest'anno davanti ai nostri occhi, ai piedi dell'altare: è il segna-via per noi, discepoli dei colui che è la Via e la Vita (*mercoledì delle Ceneri*).

La prima domenica (*le tentazioni di Gesù nel deserto*) sarà l'occasione per ricordare chi siamo e da dove siamo partiti (il battesimo, le promesse battesimali).

La seconda (*la trasfigurazione di Gesù*) sarà la domenica che ci invita a specchiarci in Gesù, a rivedere la nostra vita alla luce della vita di Gesù (ecco il senso dell'esame di coscienza).

La terza (*la parabola del fico pazientemente coltivato*) ci aiuterà a riconoscere nel perdono proprio l'ostinata pazienza con cui Dio si prende cura di noi perché nessuno vada perduto.

La quarta (*parabola del padre misericordioso e dei suoi due figli*) sarà l'occasione per riconoscere, alla luce dell'amore inesauribile di Dio, il nostro essere figli e pertanto riaccogliere il grande dono del Padre nostro.

La quinta domenica (*la donna sorpresa in adulterio*) sarà infine l'occasione per riconoscerci solidali nel peccato, ma nella possibilità di essere anche solidali nella penitenza (il senso sempre comunitario del sacramento della penitenza).

Dal 12 al 14 marzo ci sarà il tradizionale **Triduo dei Morti**. A metà

quaresima costituirà un prezioso "trampolino" per dare slancio al nostro cammino verso la Pasqua. La nostra attenzione sarà concentrata su "Cristo risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti". Sarà importante accostarsi al *sacramento della penitenza* e, per ciascuno, trovare un po' di tempo per sostare in **adorazione** davanti all'Eucaristia, personalmente o nei momenti comunitari. Gli altri aiuti per vivere una quaresima che ci porti alla gioia della Pasqua saranno:

il libretto della preghiera quotidiana in famiglia, come in Avvento;

la preghiera del venerdì mattina in oratorio per ragazzi e adolescenti;

il venerdì sera, alle 17 e alle 20.30 la preziosa tradizione della Via Crucis (in chiesa o all'aperto).

Saranno disponibili in chiesa anche i fascicoli preparati da *Famiglia Cristiana*: una opportunità di meditazione ricca di spunti. Come in Avvento sono gratuiti. Mi pare che non si siano sfruttati adeguatamente. Riproviamo.

Se avete avuto la pazienza di leggere fin qui, mi resta solo di augurarci a vicenda: buon cammino!

don Silvano

Quando pregare? Gesù “disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre” (Lc 18,1).

Difficilmente trovo qualcuno che nega l'importanza della preghiera. La difficoltà più avvertita riguarda piuttosto la questione del “tempo”.

Oggi sappiamo misurare con grande precisione il tempo; ma governarlo, questo è ben difficile! Ogni bisogno, relazione, progetto, hobby... chiede ciascuno un proprio tempo. Governare il tempo significa governare l'intreccio delle cose importanti o meno della nostra vita, significa dare una forma precisa alla propria vita.

Come si fa, ad es., a governare un paese? Certo si fanno delle affermazioni di valore, ma poi è, ad esempio, con la legge finanziaria che si mostra di fatto quanto è importante per quel governo la scuola o la famiglia o la polizia o la cultura... Io posso dire che Dio o la preghiera o la famiglia, ecc., sono importanti, ma solo dalla quantità e dalla qualità del tempo che vi dedico mostro la verità e la sincerità delle mie affermazioni.

Entrato in seminario da adolescente ho trovato un orario giornaliero ben strutturato, che garantiva spazi precisi di preghiera. Una necessità, viene da pensare, quando si vive in comunità e quando si ha a che fare con dei ragazzi che devono formarsi. Così anche i genitori fanno pregare tutte le sere i propri figli... finché sono piccoli (ma a che età si è *grandi* nella fede?).

Se entri in un monastero ti trovi di fronte ad adulti ben formati che assumono ritmi di preghiera scanditi con precisione, in maniera rigorosa e alquanto diversa dai ritmi della gente comune. Una gabbia? No, un esercizio di libertà, una forte affermazione della propria capacità di dominare il

tempo, le necessità quotidiane, le scelte piccole e grandi della vita. Pensiamo alle “forzature” riguardo le ore della notte o del mattino presto. È volontarismo? Può anche succedere. Ma l'obiettivo è quello di dare alla volontà la possibilità di esprimersi e di irrobustirsi; altrimenti resta sempre debole, velleitaria, determinata di volta in volta da necessità, convenienze, attrattive... La preghiera non è un valore astratto o una attività spirituale legata alla “ispirazione” del momento: è una prassi, una via pratica che, se seguita diligentemente e in maniera perseverante, porta alla unione con Dio in tutto ciò che vivo.

Alcune piste di riflessione “pratica”.

1. Personalmente, qual è il tempo su cui posso più facilmente esercitare il mio controllo? Posso scegliere l'orario di levata e quello di riposo? Cosa posso fare nel primo quarto d'ora della giornata o nell'ultimo? Si può cominciare semplicemente a rispondere a queste domande e a sperimentare con costanza alcuni passi “possibili”. Oltre che sull'orario quotidiano ci si può soffermare anche sugli appuntamenti che mi voglio garantire in una settimana o nell'arco del mese.

2. Ma la questione del tempo non è solo una questione individuale. Nella stessa casa succede che ogni persona ha orari e ritmi diversi. Come si diventa famiglia se ciascuno gestisce il tempo del mangiare e del dormire e del divertimento e del lavoro come e quando vuole lui? E ciò che vale per una famiglia, fatte le debite proporzioni, non vale anche per una comunità cristiana? Avere dei tempi comuni e riconosciuti non è esigenza pedagogica per i più piccoli, per la debolezza del singolo: è condizione per essere

La comunità cristiana «scuola» di preghiera

famiglia e per essere comunità. Eppure noi fissiamo dei tempi e degli orari prevalentemente per i ragazzi. Per i giovani e gli adulti invece moltiplichiamo le possibilità perché ciascuno sia libero di scegliere l'orario più congeniale.

La questione può sembrare toccare aspetti secondari, “accessori”. In realtà riguardano proprio l'essere persona, l'esserlo meglio, in maniera più qualificata e profonda.

don Silvano

“L'educazione è cosa del cuore”

San Giovanni Bosco

Un ragazzo, 9 anni e 2 mucche. Ogni giorno, dopo pranzo, afferra il bastone e spinge gli animali verso la valle. In un fagotto ha un bel pezzo di pane bianco: la sua merenda. Laggiù lo aspetta un altro pastorello, stessa età e altrettante mucche. Solo una differenza, quest'altro per merenda ha un brutto tozzo di pane nero.

Un giorno, il primo ragazzo porge al compagno il magnifico pane bianco: "prendilo, è tuo". "E tu?" ribatte l'altro. "Vorrei il tuo pane nero".

Quel ragazzo si chiama Giovanni Bosco. Il papà gli è morto quando aveva due anni. La mamma, che cuoce al forno il pane bianco e gli insegna la generosità, si chiama Margherita. È l'anno 1824 e quel bambino, all'apparenza come tanti altri, ne farà di strada.

Ordinato sacerdote il 5 giugno 1841, diventò *Don Bosco* ed iniziò, o meglio continuò, quello che era sempre stato il suo unico desiderio, dedicare la sua vita ai giovani.

Don Bosco, proclamato "padre e maestro dei giovani", un giorno ebbe a dire: "Dalla sana e buona educazione della gioventù dipende il futuro di una nazione". Oggi, in un

clima di "villaggio globale", possiamo affermare che dall'educazione e formazione dei giovani dipende non solo il futuro di una nazione, ma del mondo intero.

Don Bosco scommise sulla forza di trasformazione che i giovani, se preventivamente accompagnati, potevano rappresentare per la società e li rese protagonisti del loro futuro. Si dedicò alla loro educazione scorgendo in essi semi di speranza per un mondo diverso, più umano e accogliente, dove ci fosse posto per tutti.

Il segreto è nel suo sistema di educazione, il cosiddetto **metodo preventivo**, che si basa sulla constatazione che è meglio togliere occasioni di fare il male piuttosto che reprimere il male commesso. *Prevenire* è puntare sul positivo, far leva sulle risorse interiori del ragazzo e sull'espansione delle sue potenzialità; è accompagnarlo nell'esperienza quotidiana, è coinvolgerlo al servizio del bene dei compagni e del bene comune.

"Il mio sistema educativo si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza" diceva Don Bosco. Tre parole magiche. **Ragione:** fondamento logico della dignità umana che obbliga a riflettere sul senso, sui contenuti, sulle finalità dell'esistenza; **Religione:** Dio è il perno su cui poggia questa ricerca del senso dell'esistenza; **Amorevolezza:** è lo stile di amicizia del rapporto educativo, l'atmosfera entro cui si deve agire.

Affermando che "l'educazione è cosa del cuore" Don Bosco era convinto che la persona umana si realizzasse nell'amore e dovesse essere educata all'amore. *L'amore* è la passione che lo ha spinto ad aprirsi alla realtà dei giovani, accogliendoli tutti con amorevolezza: era convinto che in ogni giovane vi è un punto accessibile al be-

ne e che primo impegno dell'educatore è quello di cercare la corda sensibile del cuore e farla vibrare. Questo aiuta l'educatore a creare con i giovani un rapporto di fiducia, a capire la loro vita, ad aiutarli a tirar fuori i problemi, spesso più grandi di loro.

È possibile oggi vivere e far proprio il metodo preventivo di Don Bosco? Egli riteneva fondamentale per la crescita dei giovani la creazione di un *ambiente educativo*. Focalizziamo quindi la nostra attenzione su quattro dimensioni, quattro stili di presenza che rappresentano i luoghi nei quali i giovani oggi vivono e crescono: *la famiglia, la scuola, la parrocchia, il cortile*.

Ciascuna di queste dimensioni deve essere presente e deve dare il proprio contributo affinché l'educazione risulti efficace e armonica.

Vivere oggi lo stile educativo di don Bosco significa far in modo che la nostra famiglia, la nostra classe, il nostro gruppo ecclesiale, il nostro Oratorio, la nostra compagnia di amici sia o diventi Casa.

Casa di accoglienza, vista come luogo in cui si intrecciano molteplici relazioni, dove ciascuno è considerato come persona, come un valore, dove ciascuno possa sperimentare di essere personalmente amato, ossia di essere preso sul serio, stimato per le proprie capacità.

Casa di amicizia e l'amicizia nasce là dove c'è possibilità di dialogare, di essere ascoltati, compresi ed accettati con i propri pregi e difetti.

Per concludere, tra le tante parole che egli scrisse e disse ai suoi giovani, ci piace ricordare le seguenti: "Mi basta sapere che sei giovane perché ti voglia molto bene".

Alberto Merli e Pietro Giassi

Nel numero di Novembre 2003 "la Voce" ha pubblicato un editoriale, a firma di don Luca, sulla questione delle radici cristiane dell'Europa.

In seguito alla pubblicazione, ci è pervenuto via mail questo scritto, che volentieri pubblichiamo.

Ho letto attentamente l'editoriale pubblicato su "La Voce" di Novembre 2003 e sono molto contento dello scopo dell'editoriale nel voler tenere alta l'attenzione su temi importanti e di attualità anche nella nostra comunità di Zanica.

Non voglio utilizzare questo editoriale per esprimere il mio pensiero da attivista di una forza politica ("Democratica Cristiana" di Zanica, a livello Provinciale nel nuovo soggetto politico U.D.C.). Proprio in queste ultime settimane i Cristiani Democratici Uniti, hanno costituito "L'Associazione Culturale e Politica del C.D.U./b - Sezione di Zanica" e gli obiettivi sono principalmente improntati sull'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa - L'Enciclica di Papa Giovanni XXIII "Pacem in Terris" e al pensiero politico dello Statista Alcide De Gasperi.

Torniamo all'argomento di cui all'oggetto: sono convinto che il destino storico del nostro continente europeo non si compirà mai pienamente se saranno recisi i filtri della memoria e del recupero dei nostri valori positivi più antichi e più solidi.

Le radici dell'Europa sono segnate dall'incontro positivo con la religione (è stato infatti il cristianesimo, nell'evoluzione storica della sua dottrina, non solo a permettere la progressiva affermazione del principio della libertà, ma anche a consentire la separazione fra politica e religione). Se

accettiamo queste considerazioni e se assumiamo fino in fondo questa responsabilità, dobbiamo unire con forza la nostra voce a quella di coloro che reclamano una menzione esplicita delle nostre radici religiose nella Costituzione Europea.

L'Italia deve riprendere e rilanciare tale istanza perché ritiene che sul futuro politico dell'Europa peserà in modo drammatico la presenza o meno di quella che Havel ha chiamato "una forte anima", la quale certamente si manifesterà con le decisioni e le azioni dell'Europa politica, ma che deve assolutamente trovare spazio già nella formulazione e nella dichiarazione dei principi fondamentali, sui quali per altre tali decisioni e azioni si baseranno.

Poiché noi Cristiani Democratici siamo tra i più convinti sostenitori dell'affermazione della centralità della persona e delle sue libertà individuali, che sono dovute in buona misura alla lunga e persistente azione della religione cristiana (compresa quella ebraica), crediamo che la sopravvivenza di detto sistema vada di pari passo con la presenza della tradizione Ebraico-Cristiana e che l'Europa politica debba dichiarare esplicitamente nel preambolo alla sua Costituzione il ruolo fondativo di tale tradizione.

Il ruolo dei Cristiani Democratici in Europa ci impone di chiedere che l'Unione Europea non approvi una Costituzione senza la dichiarazione di ciò che noi europei siamo stati e di ciò che vogliamo essere.

Mario Ubbiali
Presidente Ass.ne C.D.U./b

Lettere alla redazione



Senza figli non c'è futuro

Messaggio per la XXVI Giornata per la Vita

Senza figli non c'è futuro. Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? È vero anche il contrario: **senza futuro non ci sono figli.** Quando l'oriz-



zonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare figli...

È un problema **l'uomo**: siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo: lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto, Un gigantesco "IO" stritola un fragile "NOI". Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Una soggettività esasperata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch'egli e gratificare l'io.

È un problema **la società**. Viviamo nella "modernità liquida", in cui nulla dev'essere solido, duraturo, permanente, per sempre. I valori di ieri erano la stabilità e la fedeltà. Oggi sono il movimento e il cambiamento... solo il presente ha valore. Il tempo si riduce così a una sequenza di attimi presenti, senza prima né dopo.

Se questo è il contesto culturale, i figli non possono rientrare nel progetto della modernità. I figli infatti sono per sempre, richiedono una famiglia solida per poter crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita. I figli inoltre, catalizzano energie che invece - viene suggerito - è bene dedicare alla carriera, al successo, al potere.....

Sono un problema anche **le risorse economiche...** I figli costano molto e l'organizzazione della nostra società li fa costare sempre di più. È la cruda realtà con cui devono misurarsi i genitori, i quali possono contare su aiuti economici che non incidono ancora in modo determinante nella soluzione dei problemi quotidiani. Il contesto rimane immutato se il part time rimane una chimera; se gli asili nido sono ampiamente in-

sufficienti, se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita ai figli, quando rientrano nella loro azienda vengono considerate professionalmente superate; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto di un bilocale, inadatto a famiglie con tanti figli, metà del proprio reddito.

Senza figli non c'è futuro. Ma anche **senza genitori non c'è futuro**. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori. Ma mancano gli educatori e i maestri. Continuano a mancare quei figli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto. Occorre quindi lavorare su più fronti.

Sulla **famiglia**, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece sono le virtù dei vincenti.

Sulla **società**, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai mass-media, per proporre immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici.

Sulla **politica**, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni non mancano le risorse di tanti uomini e donne che credono nella vita, testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro. Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

Roma, 1 novembre 2003

Conferenza Episcopale Italiana

Quattro giorni “al fresco”

Nel cuore delle “Dolomiti della Bergamasca” si trova Castione della Presolana, che ha ospitato dal 2 al 5 gennaio 2004 presso l'Istituto San Celso il camposcuola del nostro oratorio. Dopo i festeggiamenti di Capodanno, un numeroso gruppo di ragazzi delle medie e superiori, con gli animatori e il Don, è partito per questa nuova esperienza di condivisione.

Le giornate trascorrevano tra momenti di gioco, passeggiate (e non solo!) sulla neve alla scoperta di Castione, attività separate per ogni gruppo, momenti di preghiera, “abbuffate” di cibo preparate con cura dalle mamme e dal papà del Don.

Ogni giorno i gruppi collaboravano per mantenere ordinata e pulita la casa (anche se qualcuno, purtroppo, si “imboscava”...). I nomi scelti per i gruppi richiamavano alcune parti del nostro corpo (mani, occhi, bocca, orecchie, braccia, naso, spalle), proprio perché il nostro camposcuola era dedicato al tema del corpo, come potete leggere nell'altro articolo...

La sera ci divertivamo ad improvvisarci cantanti, attori e ballerini (è venuto a trovarci perfino Gerry Scotti, quello di “Chi vuol essere milionario!”). Purtroppo il Don era un po' giù di voce, e così durante il karaoke non ha potuto farci la sua sviolinata con Claudio Baglioni (oh! Come siamo dispiaciute!).

Non eravamo mai stanchi e pure di notte disturbavamo la quiete, chiamando con il cellulare, per rassicurare “la mamma” a casa (questo non sappiamo se era meglio scriverlo o no...). A proposito, speriamo che nel frattem-

po la mamma di uno dei nostri compagni si sia ripresa, perché per due sere di fila il figlio l'ha chiamata a casa nel cuore della notte, essendo “gravemente” ammalata (crediamo però che questa storia il Don non l'abbia proprio “bevuta”!).

L'escursione sulla neve al Passo della Presolana è stato il momento conclusivo di questa grandiosa avventura: con slitte e sci abbiamo “cavalcato” come pazzi le piste ricoperte da una valanga di neve. Purtroppo era arrivato il momento di ritornare alla routine quotidiana, rimpiangendo quei giorni indimenticabili, che ci hanno permesso di capire che siamo dei ragazzi “Unici, Irripetibili, praticamente Speciali!”

Elena e Sara

Una scoperta meravigliosa

Il camposcuola “Castione 2004”, grazie all'impegno dei sette animatori e del Don, ci ha aiutati a riflettere su un tema molto importante come quello del corpo. Siamo stati invitati a guardare



Unici, Irripetibili... Praticamente Speciali

Camposcuola Castione della Presolana

a noi stessi, al nostro corpo, alla nostra vita, pensando al fatto che Dio ha scelto di diventare un uomo come noi, proprio perché è innamorato dell'umanità.

Le attività del pomeriggio, quelle dedicate ai momenti "seri" del camposcuola, erano dedicate ai lavori personali e nei sei gruppi, guidati ognuno da un animatore (Irriducibili, Magici, Mistici, Unici, Mitici, Splendidi: questi i nomi dei gruppi... Ma chi li ha inventati??). Durante queste attività pomeridiane abbiamo potuto riscoprire la ricchezza che ognuno porta con sé, le sue qualità, i suoi doni; la bellezza immensa del nostro corpo, che permette di esprimerci non solo con la parola, ma anche con le emozioni del nostro viso, dei nostri gesti, del nostro modo di vestire e del comportamento che abbiamo con gli altri.

Un altro momento importante era quello della celebrazione della Messa, ogni sera alle 18.30 prima della cena. Il Don ci ha invitati a compiere due gesti, che ci hanno

particolarmente colpito: al momento della comunione, anziché metterci in fila come facciamo in Chiesa, ognuno di noi andava all'altare, prendeva una particola e la intingeva nel calice. Durante l'ultima messa, quella celebrata la domenica sera, c'è stato poi lo scambio della pace attraverso il "grande abbraccio": ognuno di noi ha abbracciato tutti gli altri partecipanti al camposcuola.

Per la preghiera del mattino e della sera ci è stato consegnato un libretto, con la preghiera dei salmi, alcune piccole storie, brani del vangelo e una pagina di "Skizzi", dove erano riportate alcune frasi di personaggi famosi, dedicate al tema di cui si parlava in quella giornata (i gesti, il vestito, il volto, l'amore).

È stata una bella esperienza, durante la quale abbiamo potuto conoscerci meglio e capire quanto è bello stare insieme per divertirsi e per pregare.

Deborá e Samantha

IN FESTA CON S. GIOVANNI BOSCO

Lunedì 26 Gennaio

Ore 18.30 Incontro con tutti i ragazzi delle Scuole Superiori
Cena - Festa in stile Discoteca

Mercoledì 28 Gennaio

Ore 19.00 Incontro per i ragazzi di terza media
Cena - Proiezione di un film

Venerdì 30 Gennaio

Ore 20.30 Ritrovo presso la Cappella dell'Oratorio
"Fiaccolata per la vita", durante la quale porteremo il quadro di don Bosco in Chiesa Parrocchiale

Domenica 1 Febbraio

Ore 9.30 Santa Messa con tutti i ragazzi - Dopo la Messa riporteremo il quadro di San Giovanni Bosco in oratorio
Ore 11.00 Santa Messa con le famiglie dei bambini che hanno ricevuto il battesimo nel 2003



Il mese di dicembre per l'Azione Cattolica Ragazzi è denso di impegni. Dopo la giornata dell'adesione (8 dicembre), in cui i bambini e i ragazzi dell'associazione insieme ai giovani e agli adulti rinnovano il loro impegno a voler essere amici e testimoni di Gesù, gli acierrini scelgono di vivere un'intera giornata di festa insieme ai loro genitori ai loro amici e a tutti i membri della comunità.

La festa, che quest'anno si è svolta il 14 dicembre, è meglio conosciuta come **FESTA DEL CIAO** e rappresenta per i ragazzi dell'associazione uno dei momenti in cui l'Azione Cattolica si rende visibile nella parrocchia. Gli ingredienti per rendere bella questa festa sono prima di tutto i ragazzi, la loro famiglia e gli amici, la voglia di stare insieme e di divertirsi. Quest'anno il suo successo è stato determinato anche dalla notevole partecipazione del "gruppo famiglie", che insieme ai ragazzi dell'ACR hanno per prima cosa condiviso il pranzo all'interno del bar dell'oratorio.

Nel pomeriggio ha preso vita la parte centrale della festa, ossia la creazione di una vera e propria orchestra, che si è esibita nel salone dell'oratorio con tanto di coreografia, costumi... La sfida di tutti gli anni è quella di organizzare anche durante la Festa del Ciao un grande gioco che, oltre a divertire grandi e piccini, segua gli obiettivi del cammino che i ragazzi svolgono negli incontri domenicali di ACR.

Quest'anno l'obiettivo è quello che ogni ragazzo venga aiutato a scoprire che è uno strumento unico e soprattutto originale e che sappia valorizzare la propria capacità di comunicare con gli altri. Per questo motivo nel grande gioco abbiamo utilizzato la metafora della musica. Non per nulla lo slo-

gan della festa di quest'anno era "E TU CHE NOTA SEI?". Questo per sottolineare che come le note musicali ciascuno di noi con la propria originalità è necessario per costruire una bellissima melodia.

Ed è proprio quello che è successo durante la festa: ogni persona, partendo dai bimbi di 4 anni fino agli adulti (...e soprattutto gli adulti considerando lo show che ci hanno proposto) ha reso la festa speciale. Ovviamente non poteva mancare il "direttore d'orchestra per eccellenza", cioè Gesù, che con grande abilità ci aiuta, dirige e ci indica i ritmi e i tempi per vivere al meglio la nostra vita. Abbiamo concluso la giornata con la tombola e una sostanziosa merenda.

Sicuramente non sono bastate queste righe per farvi percepire la bellezza dello stare insieme, del costruire buone relazioni di questa giornata, quindi vi riportiamo alcuni commenti di persone che hanno partecipato alla festa e, se ancora non dovesse bastare, vi aspettiamo l'anno prossimo!

Insieme per far festa

Festa del "Ciao" 2003

"Mi sono sentita molto coinvolta in prima persona, ma soprattutto sono stata sorpresa nel notare come i genitori si sono divertiti mettendosi in gioco per vivere la festa da protagonisti e non da spettatori".

"L'idea di giocare e di lavorare su un testo musicale ci ha fatto riflettere sul fatto che, come in un'orchestra, anche in una famiglia ognuno, grande o piccolo, può contribuire con il suo potenziale e il suo ritmo a costruire una melodia. Così succede anche nel fare Chiesa".

Flora Forlani



Concorso Presepi



A giudicare dal numero dei partecipanti (ben ventitrè, più un ritardatario...) viene da dire che il Concorso Presepi nella nostra comunità è stato preso davvero sul serio!

Certo, non è stato un "concorso" vero e proprio, perché alla fine la commissione ha pensato bene di dare un piccolo ricordo a tutti i partecipanti. Infatti crediamo che l'aspetto più significativo di questa iniziativa consista proprio nella costruzione del presepio nelle nostre famiglie. Immagina-

mo che ognuno, nei giorni del Natale, abbia potuto fermarsi a pregare davanti alla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Un ringraziamento particolare meritano tutte le persone che hanno allestito il presepio in Chiesa, sulla Piazza Giovanni XXIII e in oratorio, consentendo a tutti di fermarsi a contemplare. Speriamo che il prossimo anno in tutte le case di Zanica possa "comparire" il segno del Presepio, a ricordare che *"Dio si è fatto come noi, per farci come Lui"*.



*I particolari di alcuni presepi che hanno preso parte al "Concorso".
A fianco il presepio costruito nella Chiesa Parrocchiale.*



Sabato 20 dicembre, tutta Zanica è stata invitata a partecipare alla festa della scuola materna per condividere insieme ai più piccoli della comunità, la gioia e la semplicità del Natale.

Mentre nella scuola materna fervono i preparativi e si rivedono gli ultimi dettagli, il cinema si gremisce di gente: papà, mamme, fratelli, cugini, sorelle, zii, nonni, ex alunni con i loro genitori... in un clima di grande aspettativa...

Puntualmente, alle 14.30 il sipario si apre. L'emozione è grande! Il palcoscenico del cinema è stato trasformato in un tipico villaggio indiano: c'è il totem realizzato dai bambini, che raffigura alcuni elementi caratteristici degli indiani d'America; c'è il fuoco, finto naturalmente, ma talmente perfetto da sembrare vero; intorno ad esso disposti a semicerchio, ci sono alcuni tepee realizzati dai genitori con canne di bambù e stoffe colorate. Davanti ai tepee, i bambini di 5 anni e alcuni genitori, vestiti come veri pellerossa, daranno vita ad uno spettacolo suggestivo con danze, suoni, colori, luci e grandi emozioni...

Una tipica melodia indiana si diffonde nell'aria e... il villaggio prende vita. Gli uomini e le donne sono intenti nelle attività quotidiane: c'è chi prepara le tortillas con la farina di granoturco; chi fa ritorno dalla caccia e dalla pesca; chi lavora l'argilla preparando utensili vari; chi confeziona gioielli e amuleti e chi prepara mosaici con polveri colorate per abbellire i tepee. Il capo del villaggio, il famoso Toro Seduto, osserva compiaciuto la sua tribù e alla fine della giornata invita tutti intorno al fuoco per una danza. Un gruppo di bambini coordinati dalle insegnanti balla la danza del fuoco, con una coreografia suggestiva.

All'improvviso un bagliore nel cielo, una luce sconosciuta, illumina il villaggio, ... tutti alzano gli occhi al cielo stupiti... Toro seduto ordina di inviare messaggi di fumo alle altre tribù per avvisarle di questa strana luce... e, non riuscendo a capire di cosa si tratti, invia degli esploratori perché scoprano cosa mai stia per accadere. Gli esploratori partono al galoppo sui loro cavalli, scendono nella platea e, al loro ritorno consegnano a Toro seduto una pergamena trovata appesa ai rami di un grande albero, illuminato da quella strana luce. Il grande capo, riunita la tribù, srotola la pergamena e comincia a leggere: *"Era un bel giorno di fine marzo quando la primavera cominciava a far sbocciare i primi fiori e nell'aria si sentiva il risveglio della natura. Una giovane fanciulla di nome Maria..."*.

Inizia così la drammatizzazione del racconto dell'annunciazione fino alla nascita di Gesù. Sul palcoscenico si susseguono diverse scene: l'annuncio a Maria, la proclamazione del censimento, il viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme, ... Gli attori sono alcuni bambini di 5 anni che, per nulla imbarazzati recitano la propria parte con successo.

Colpi di tamburo segnano la mezzanotte e una schiera di angeli saltellanti, tutti vestiti di bianco sale sul palcoscenico dando gloria al bambino Gesù nato! Subito dopo ecco apparire i pastori che guidano le loro pecorelle (i bambini di tre anni) fino alla capanna dove trovano Maria, Giuseppe e Gesù.

Al termine del racconto drammatizzato, gli indiani rimangono perplessi e colpiti dalla parola pace. Toro seduto ordina a tutti di smontare le tende ed andare alla ricerca di quel luogo. Una danza propiziatoria per la pioggia è ese-

Il Natale alla Scuola Materna



guita da un altro gruppo di bambini al ritmo incalzante dei tamburi. La tribù si mette in cammino, arriva alla capanna dove offre al bambino Gesù i doni caratteristici della propria terra: mais, polveri colorate, amuleti e vasi di argilla. Gli anziani del villaggio, i genitori, danzano per ringraziare il cielo di averli guidati davanti a colui che è venuto a portare la pace sulla terra.

Lo spettacolo è giunto ormai alla fine, bambini, insegnanti e genitori si stringono sul palcoscenico e con canti ricordano a tutti che il messaggio: *“Pace agli uomini di buona volontà”*, cantato dagli angeli la notte di Natale, è per tutti i popoli della terra.

Il sipario si chiude, ... gli applausi sono tanti, qualcuno grida “bravi”, qualcuno è commosso, qualcun’altro si complimenta con i genitori, con le insegnanti e con la direttrice della scuola...

zione cristiana e quella indiana che non conosce il messaggio cristiano. Insieme però condividono sia il mistero di una grande luce che illumina il cielo, sia un cammino che porta entrambe davanti ad un bambino piccolo e indifeso, il cui messaggio di fratellanza, pace e amore è universale.

Se è stato bello ed emozionante, se siamo riuscite a commuovere le persone presenti, se siamo riuscite a farle sorridere e gioire insieme a noi, dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato nella realizzazione di questa festa. In particolare i genitori che hanno donato tempo, speso energie e dimostrato creatività, abilità e talento, ma soprattutto dobbiamo ringraziare i bambini che sono stati **FANTASTICI** e hanno saputo ricordare a tutti, con la loro semplicità e spontaneità, che il grande, l’infinito si trova nel piccolo.

Sul palco si sono intrecciate due realtà diverse: la nostra tradi-

Catia Battaglia

CARNEVALE 2004

INDIANI E COW BOYS INSIEME PER LA PACE

*Vista la stupefacente bravura delle mamme nel confezionare gli abiti degli indiani per lo spettacolo di Natale della Scuola Materna, abbiamo pensato di proporre questo tema anche per la sfilata di Carnevale, che si terrà **Domenica 22 Febbraio**.*

Tenete quindi le orecchie bene aperte! Durante le prossime domeniche inviteremo tutte le classi di catechesi, elementari, medie e superiori, a preparare con i catechisti e i genitori fantastici costumi e carri dedicati a questo Carnevale!



Anche quest'anno la pallavolo Zanica ha ripreso la sua attività e si è presentata ai nastri di partenza dei campionati con ben 4 squadre e con uno stuolo di giocatrici in erba, cariche di entusiasmo.

Ciò che più ci piace della pallavolo, e che pensiamo la caratterizzi, è il gruppo e l'amicizia che lega chi ne fa parte: non si può fare nulla senza gli altri, non ci si può divertire se ognuno non ci mette qualcosa di suo; insomma, per dirla come i moschettieri: **"Tutte per una, una per tutte"** (abbiamo trasformato il motto di Dumas al femminile... Siamo sicure che non si offenderà!).

È bello infatti immaginare le giocatrici di pallavolo come dei moschettieri in pantaloncini e maglietta che con testa, cuore e grinta "lottano" su ogni pallone per cercare di centrare il loro obiettivo.

Ciò che più sta a cuore non è il risultato, ma la crescita personale, non solo dal punto di vista sportivo, ma anche, e soprattutto, umano di ogni ragazza; per cui, se si vince tanto meglio, ma se anche si perde non ci si demoralizza perché pure dagli errori e dalle "battoste" si possono trarre degli insegnamenti.

Dicevamo che la nostra società conta ben quattro squadre per quest'anno: la squadra "Under 13", formata dalle ragazze più piccole del nostro gruppo, la squadra "Under 15", la squadra di Terza Divisione e infine quella di Seconda Divisione, formata dalle ragazze che hanno maggiore esperienza pallavolistica alla spalle...

Anche se non ci stiamo tutte nella foto qui accanto, desideriamo comunque invitarvi a vedere le nostre partite, che si svolgono presso la palestra delle nostre scuole, in Via Padergnone 17 (l'ingresso è gratuito!).

Queste le prossime partite che disputeremo:

* **Under 13:** il 24 gennaio alle ore 15.30, contro il Volley Lallio 1986;

* **Under 15:** il 15 gennaio alle ore 15.30, contro l'A.C.M. Longhi Banqueting;

* **Terza divisione:** il 12 gennaio alle ore 21.00, contro la Pallavolo Ciserano;

* **Seconda Divisione:** il 29 gennaio alle 21.00, contro New Volley Ranica.

L'appuntamento è per le nostre prossime partite: speriamo di vedervi numerosi per incoraggiarsi e sostenerci! E se poi qualcun'altra ragazza volesse aggiungersi al nostro gruppo il prossimo anno è davvero la benvenuta: "tutte per una, una per tutte!".

Pallavolo Zanica

***"Tutte per una,
una per tutte!"***

Pallavolo Zanica



Una piccola parte della "grande famiglia" della Pallavolo Zanica

Una storia d'amore

Il gruppo AIDO di Zanica

All'inizio degli anni Settanta, il trapianto di organi, anche se ancora limitato al rene ed alla cornea, cominciava in Italia a delinearsi come un vero e proprio mezzo terapeutico. A quell'epoca, alcuni cittadini di Bergamo che avevano intuito la potenzialità dei trapianti, ma anche gli ostacoli che questa avrebbe incontrato nel nostro paese, diedero vita il 14 Novembre 1971 alla DOB, l'Associazione Donatori Organi di Bergamo.

L'iniziativa destò molto interesse, determinando centinaia di adesioni da numerose regioni italiane, il che spinse i promotori a trasformare la DOB nella Associazione Italiana Donatori Organi (AIDO).

A Zanica la storia dell'AIDO è iniziata nel 1977, con la costituzione della sezione locale presieduta da Ezio Musitelli, che ha continuato ad operare sul territorio fino al 1983, anno del temporaneo scioglimento.

Questo silenzio è terminato nel 1997 ad opera della sezione provinciale, che ha voluto reintegrare tutti i gruppi comunali, al fine di dare maggior visibilità alla propaganda informata sull'ideologia della donazione.

Dalla sua ricostituzione sei anni fa, l'AIDO di Zanica si è fortemente impegnato in quest'attività, per far comprendere meglio alla nostra comunità quanto grande e vitale sia l'importanza dell'esistenza di un'associazione come questa, che ha voluto dedicare il proprio labaro alla memoria di una figlia prematuramente scomparsa nel 1976, GIOVANNA ARZUFFI, così amata dai genitori da consentire l'espianto di alcuni organi vitali.

Il Gruppo AIDO, grazie a loro

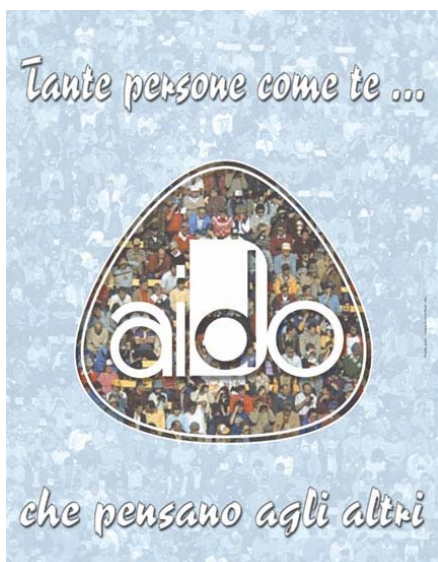
e a tutti gli altri coraggiosi e sfortunati testimoni, propone oggi un messaggio semplice e grande allo stesso tempo: ogni donazione non è altro che amore, amore puro nella sua essenza ed espressione più alta... proprio come Nostro Signore che non ha esitato a sacrificarsi sulla croce, per poi rivivere in ognuno di noi.

L'AIDO vorrebbe essere un sostegno attivo e solidale per tutti coloro che hanno il coraggio di amare fino alla fine, oltre che cercare di proporsi nello specifico alla comunità, partecipando alle più svariate tipologie di manifestazioni: le feste della "Solidarietà" e dell'Oratorio, la commedia dialettale presso il Cine-Teatro, il triangolare di calcio ai centri sportivi, le camminate non competitive a Bergamo a maggio ed a Zanica a dicembre, ma soprattutto la vendita nelle piazze durante le giornate nazionali dei donatori d'organi e dei trapiantati.

In particolare, i membri del Gruppo si fanno promotori di alcune serate socio-culturali aperte al pubblico, che trattano temi di attualità inerenti espianti e trapianti, con chiarimenti e spiegazioni fornite da esperti.

Invitiamo inoltre chiunque fosse interessato a saperne di più e a mettersi in gioco in nome di questo amore tanto discusso, contestato e bistrattato, a ritrovarsi con noi presso il Centro Socio Culturale ogni primo martedì del mese alle ore 20.30.

Gabriella Angeloni



Alcune note sulle intenzioni delle Sante Messe

A dicembre 2002 abbiamo iniziato a gestire in maniera unificata le intenzioni delle sante messe. Il foglio pubblicato in quell'occasione dava le motivazioni e i criteri di questa impostazione. Tra l'altro si scriveva:

"Le offerte saranno gestite unitariamente. Una parte verrà data al sacerdote che presiede, secondo le indicazioni della diocesi. Quanto resta, andrà a costituire un fondo che dovrà provvedere a sostenere alcune spese per le celebrazioni e soprattutto per una chiara finalità caritativa. Vogliamo periodicamente informare la comunità sull'andamento di queste offerte e di questo fondo, perché cresca la corresponsabilità e la condivisione".

A conclusione del primo anno (anzi 13 mesi) di sperimentazione diamo questo essenziale resoconto economico:

* Per le **sante messe celebrate in parrocchia** le offerte sono state di € 18.402,00.

* Ai **sacerdoti celebranti** sono stati devoluti € 10.331,50;

* per le **messe binate** sono stati versati in curia € 1.295,00.

* Il rimanente (€ 6.775,50) è stato in parte utilizzato per contribuire all'**acquisto degli amplificatori per le processioni** (€ 2.050) e per sostenere **iniziative di formazione** (€ 340).

* **Ciò che resta** (€ 4.385,50) verrà destinato appena possibile alle necessità di culto e di carità della nostra comunità.

* **Altre intenzioni** sono state distribuite a missionari e a sacerdoti della nostra diocesi: si tratta di 137 messe per € 2281,50.

AMMINISTRAZIONE PARROCCHIALE

Dal 1 novembre al 31 dicembre 2003

ENTRATE: € 155.018

di cui, in particolare:

Offerte ordinarie (durante le messe, ceri...):	30.732
Offerte straordinarie:	22.340
In occasione di Battesimi:	525
Funerali:	1.000
Dai comuni di Zanica e Grassobbio per oratorio Capannelle	51.646

USCITE: € 44.033

di cui in particolare:

Spese generali e amministrative (luce, acqua, riscaldamento, cancelleria...):	9.229
Imposte:	801
Manutenzione immobili:	22.040
Mutui e interessi bancari:	1.393

ANAGRAFE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

BATTESIMI

Il 16 novembre 2003 sono stati battezzati:

Brena Sofia
Nespoli Michelle
Ferrandi Sara
Cassis Sharon

Il 23 novembre 2003 è stato battezzato:

Il 28 dicembre 2003 sono stati battezzati:

Baronchelli Marco
Poma Enea
Forlani Elena
Speranza Eleonora
Bile Ewien Evans



Date per i prossimi battesimi: : 15 febbraio (ore 16) - 18 aprile (ore 11)

MATRIMONI

(in neretto le persone residenti nella nostra parrocchia)

Il 6 dicembre 2003 a Olera si sono sposati Buttè Lorenzo con **Campana Irene**

DEFUNTI

Cereda Alessandro	15 novembre 2003
Longhi Angelo (Lino)	21 novembre 2003
Ravasio Dante	23 novembre 2003
Sciortino Giuseppe	2 dicembre 2003
Mazza Elsa	11 dicembre 2003
Campana Severino	15 dicembre 2003
Sabatini Rosalba	29 dicembre 2003
Albani Avellina	29 dicembre 2003



NELL'ANNO 2003

Battesimi:	72 (33 maschi - 39 femmine)
Matrimoni:	12
Funerali:	61 (33 maschi - 28 femmine)